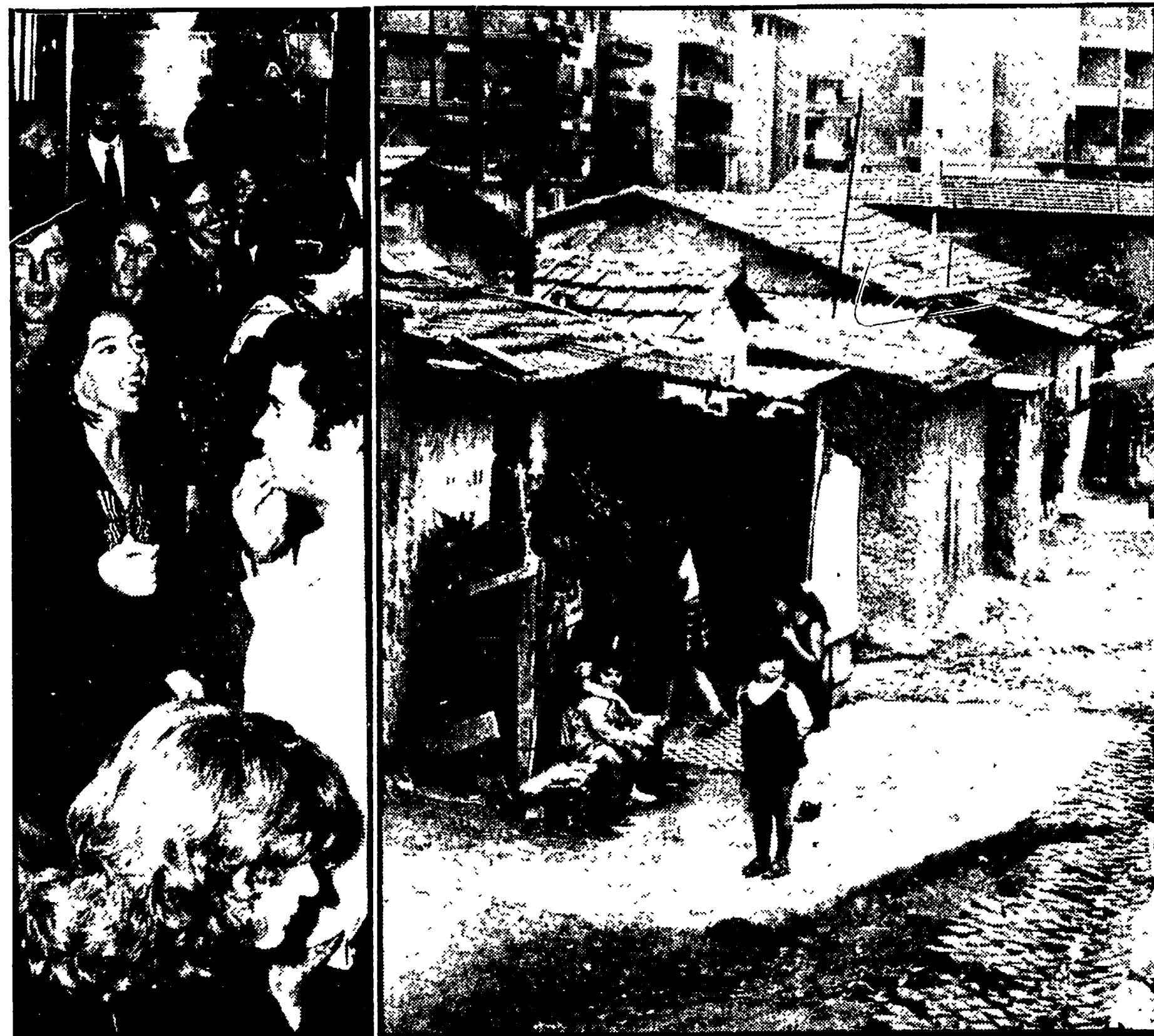


IL DISORDINE DEMOCRISTIANO

Venticinque anni di violenza sociale, di sfruttamento, di mancate riforme - Dalla legge truffa del 1953 alla strage di Milano: un costante disegno eversivo per sotterrare la Costituzione. Disoccupazione, emigrazione, omicidi bianchi: drammatici aspetti di una crisi contro cui si battono i lavoratori ed i comunisti

LA Democrazia cristiana si presenta agli elettori dicendo fondamentalmente due cose: primo, che il partito dello scudo crociato è garanzia dell'ordine, tutela della democrazia, roccaforte della libertà; secondo, che la DC occupa una posizione «centrale» nella politica italiana, equidistante dalle «estreme», che sarebbero i comunisti da una parte e i fascisti dall'altra. Entrambe queste affermazioni sono false, storicamente insostenibili, politicamente gravi. In questo inserto speciale dell'Unità documentiamo come la gestione del potere da parte della Democrazia cristiana negli ultimi venticinque anni abbia costituito un fattore di profondo disordine sociale e politico per il Paese. Innanzitutto la mancata attuazione o il grave ritardo nell'attuazione di alcuni essenziali dettami costituzionali e di alcune indispensabili riforme hanno oggettivamente indebolito il giovane Stato repubblicano e rischiano di provocare sfiducia nei confronti delle istituzioni democratiche.



Due immagini della società democristiana, del disordine democristiano. Costosi locali notturni e droga per i ricchi (Vassallo, incriminato per spaccio di droga mentre balla al Number One; foto a sinistra). Ancora baracche, dopo venticinque anni di malgoverno, per migliaia di lavoratori e disoccupati (foto a destra).

E' DISORDINE democristiano il fatto che oltre un milione di lavoratori e lavoratrici siano costretti alla disoccupazione; è disordine democristiano il fatto che milioni e milioni di italiani siano costretti all'emigrazione; è disordine democristiano l'accresciuto squilibrio sociale ed economico di cui è vittima il Mezzogiorno; è disordine democristiano l'assenza di una adeguata protezione del lavoro, che ha per conseguenza la fitta e tragica catena degli omicidi bianchi; è disordine democristiano la permanenza di vasti settori di sottosalarario, di sotto-occupazione, di miseria, il crescere ai margini delle metropoli di squallidi aggregati di baracche malsane, cui fa riscontro il lusso sfacciatamente ostentato dei grandi evasori fiscali, dei ricchi parassiti, dei ceti privilegiati. Documentiamo come, nel corso di questi venticinque anni, i governi della DC hanno applicato il loro «ordine» a senso unico, reprimendo con la violenza poliziesca le sacrosante agitazioni degli operai per migliori condizioni di vita e di lavoro, le lotte dei contadini per la terra, le manifestazioni degli studenti, i movimenti popolari per la pace. Centinaia di morti e di feriti sotto il piombo poliziesco testimoniano il modo come il governo e il ministero degli Interni — sempre diretti dalla DC — hanno in concreto «difeso» la libertà e la democrazia.

DOCUMENTIAMO infine come in alcuni momenti cruciali della vita nazionale, la DC non abbia esitato ad attentare apertamente all'integrità della Costituzione e ai diritti dei cittadini, e a scegliere deliberatamente le più indecenti alleanze anche con l'estrema destra neofascista. Ogni qual volta ha giudicato che ciò potesse servire a rafforzare il suo potere e a isolare i comunisti e lo schieramento di sinistra: così nel 1953, così nel 1960, così nel 1964, così — infine — nel 1969, l'anno delle bombe. Dunque il regime democristiano non soltanto non garantisce la stabilità democratica e antifascista, ma al contrario apre la strada e lascia spazio alle forze eversive anticostituzionali. Ogni volta, in tutte queste occasioni, le forze della democrazia hanno saputo bloccare e sconfiggere i tentativi democristiani, hanno saputo opporre un baluardo unitario al disordine scudo-crociato. Il 7 maggio occorre infliggere alla DC una nuova lezione, per rendere possibile una reale, profonda svolta democratica.

ASSASSINATO UN INNOCENTE

NELL'AGOSTO scorso, all'interno della prigione di San Quentin, la polizia uccise il militante negro George Jackson — il più noto dei «fratelli Soledad» — con il pretesto, mai dimostrato e confermato, che stava tentando l'evasione. Perché George Jackson era in carcere? Vi era entrato all'età di diciotto anni sotto l'accusa di aver compiuto un furto di meno di cinquantamila lire. Parlando da quell'accusa e grazie ad un aberrante meccanismo della «giustizia» americana, Jackson è rimasto in carcere fino al gennaio del 1970 quando nei suoi confronti fu montata una accusa ancora più feroce che lo avrebbe portato inevitabilmente alla pena di morte (negli USA esiste ancora!). Insieme a John Clutchette e Fleeta Drumgo (altri due militanti negri, altri due «fratelli Soledad») fu accusato di aver ucciso una guardia carceraria tentando l'evasione, nel gennaio del 1970. Quella accusa era una infamia: ma fu anche il pretesto per poter assassinare Jackson nell'agosto del '71, sostenendo che era un pericoloso assassino e che il suo nuovo tentativo di evasione era dunque pericoloso! Ora che Jackson è morto, tuttavia, la «giustizia» americana ha ammesso il suo errore. I tre «fratelli Soledad» sono stati infatti riconosciuti innocenti della morte della guardia carceraria uccisa nel gennaio del 1970. George Jackson, insomma, avrebbe dovuto avviarsi sulla strada della libertà. Ma la «giustizia» americana lo ha già ucciso, prima di riconoscerlo innocente: lo ha ucciso perché Jackson era un militante negro, si batteva per i diritti degli sfruttati e le sue «lettere dal carcere» erano diventate un insegnamento di lotta per milioni di americani.



George Jackson

PERCHÈ VOGLIONO UCCIDERLA

SONO processata perché sono una negra una militante comunista e una «donna». Questa è la risposta con la quale Angela Davis ha iniziato la sua autodifesa dinanzi al tribunale americano della California, dove è accusata — in base ad un assurdo meccanismo legale statunitense — di essere correa di un sanguinoso tentativo di evasione avvenuto il 7 agosto del 1970 (il tentativo fu sanguinoso perché la polizia americana, per impedirlo, massacrò a freddo il giovane che stava tentando la fuga, altri due detenuti e il giudice che lo stesso giovane aveva preso in ostaggio!). La Davis è accusata di essere correa soltanto perché possedeva armi da fuoco e la polizia presume che vi sia un legame fra il possesso di quelle armi e la strage dell'agosto '70. In base a questa mostruosa struttura legale, Angela Davis rischia la pena di morte ed ha già trascorso un anno di carcere duro. In effetti, Angela Davis è stata in carcere e rischia la condanna a morte soltanto perché «negra e comunista». Già prima di essere accusata di omicidi, la compagna americana era stata sottoposta ad inaudite persecuzioni pubbliche e private, sollecitate da una campagna scatenata dal governatore razzista della California, Ronald Reagan, che era riuscito anche a farla cacciare dal suo posto di insegnante universitaria «perché comunista». Angela Davis, in fatti, fa paura perché si batte contro gli sfruttatori e contro l'imperialismo USA. Per questo la «giustizia» USA vuole ucciderla.



Angela Davis

LE NOTIZIE

Ancora no della DC per le pensioni

Continua la beffa della DC a danno di milioni di pensionati: il consiglio dei ministri ha ribadito il suo no all'appello della confederazione sindacale per un immediato acconto sull'aumento delle pensioni. Dunque, come sempre, si della DC alle evasioni contributive dei padroni sul salario operaio (1.500 miliardi ogni anno) e no alle proposte a favore dei vecchi lavoratori. Andreotti, Colombo e Donat Cattin parlano di «rinvio» a dopo Pasqua. La manovra governativa mira in realtà alla soggezione politica ed elettorale dei pensionati, procurando loro, di fatto un grave danno economico.

Massacro in Turchia

Orrenda conclusione della vicenda del rapimento dei tre tecnici inglesi sequestrati da un gruppo di membri dell'«esercito popolare» clandestino Turco. La base dei «guerriglieri» nella quale i tre erano stati trasportati — una casa in uno sperduto villaggio di montagna — è stata individuata e quindi stretta in un anello di ferro, da centinaia di soldati e poliziotti. Poche ore di attesa, poi il massacro totale: tutti morti, compresi i tre ostaggi inglesi.



70 operai intossicati

Il pretore di Mestre ha mandato 5 avvisi di reato al vice direttore del Petrochimico della Montedison di Portomarghera e ad altri dirigenti della azienda per lesioni colpose. Altri 70 operai sono infatti rimasti intossicati da esalazioni di gas dal reparto che già il sindaco di Venezia aveva fatto chiudere dopo un precedente incidente avvenuto a febbraio.

La direzione della Montedison, infischiandosi della incolumità e della salute dei lavoratori, aveva fatto riaprire il reparto senza autorizzazione.

I poteri alle Regioni

Dal primo aprile le 15 regioni a statuto ordinario, istituite con le elezioni del giugno '70, esercitano il potere legislativo e quello amministrativo nelle materie previste dalla Costituzione. Settori importanti quali la sanità, l'agricoltura, i trasporti, l'artigianato, la assistenza, la istruzione professionale, sono stati sottratti al potere statale centrale per essere trasferiti alle Regioni. Si è così aperto un nuovo terreno di lotta per le masse lavoratrici che dovranno rivendicare alle regioni scelte politiche rispondenti alle esigenze di sviluppo e di democrazia.

Le bombe e il MSI

Il dirigente nazionale del MSI, candidato a Roma per le elezioni del 7 maggio, Pino Rauti, indiziato di reato per la strage di Piazza Fontana a Milano del 12 dicembre 1969, è stato trasferito dalle carceri di Treviso a quelle milanesi di San Vittore. Il Procuratore capo della Repubblica di Milano, De Peppo, ha dichiarato: «Se non avessimo trovato indizi, sarebbe stato nostro dovere scarcerare il Rauti prima della formalizzazione dell'istruttoria. Ora ogni decisione spetta al giudice istruttore».



Complotto CIA in Cile

La CIA è un trust americano (la ITI che controllava la maggioranza delle aziende telefoniche e telegrafiche cileni) elaborarono un piano contro l'insediamento del Presidente Allende nel 1970. Le rivelazioni sono state fatte dal giornalista americano Jack Anderson sul Washington Post. Il complotto non riuscì perché la CIA non trovò sufficienti alleati fra gli alti ufficiali cileni: trovò comunque il generale «golpista» Vialux che fece assassinare il capo delle forze armate gen. Schneider. Il complotto ha trovato molteplici conferme negli stessi USA.

Buona volontà della RDT

In occasione delle festività pasquali, il governo della RDT ha deciso di dare il via, dopo sei anni di interruzione, a quella che viene chiamata la «operazione lasciapassare». I cittadini di Berlino ovest possono visitare parenti e amici non solo nella capitale della RDT ma anche nel resto della Repubblica democratica. In sostanza la RDT ha applicato anticipatamente l'accordo sul traffico berlinese già raggiunto con la Germania ovest: è un importante gesto di buona volontà e un contributo alla distensione, si è riconosciuto a Bonn e a Berlino ovest.

GIUSTIZIA ALL'AMERICANA

LA storia della «giustizia» americana (del paese che secondo la DC l'Italia dovrebbe prendere a modello) è ricca di errori clamorosi, assassini impuniti, delitti politici. E' la storia di una «giustizia» fatta su misura de-

gli interessi dei grandi capitalisti e che ha colpito sempre con i suoi «errori» soltanto quanti lottano e hanno lottato per difendere i diritti degli sfruttati (si pensi a Sacco e Vazetti o a Rosa Luxemburg e Carlo Lieb-

chnet!). E' una giustizia sbagliata che affonda le sue radici in un sistema sociale sbagliato che è infatti fonte di una violenza quotidiana allucinante. Secondo dati ufficiali Usa, in quel paese avviene un omicidio ogni venti mi-

nuti, una rapina ogni otto minuti, un furto ogni quattro minuti, una violenza carnale ogni ora, un reato minore ogni dodici secondi. E' questo sistema sociale che ha ucciso George Jackson e cerca di uccidere Angela Davis.

IL PUNTO

La crisi economica

SPARGENDO lacrime e levando alti lamenti, il consiglio dei ministri e la stampa governativa hanno annunciato che l'economia italiana va male. Il reddito nazionale è aumentato troppo poco, la lira si è svalutata in un anno del sei e mezzo per cento (cioè i prezzi sono rincarati del sei e mezzo per cento), non si fanno investimenti, i consumi non crescono come dovrebbero. Ora, che le cose vadano male i lavoratori sono i primi ad accorgersene, non hanno bisogno che gli economisti del governo glielo spieghino. Se ne accorgono dalla ondata di licenziamenti e di chiusure d'azienda, dall'aumento della disoccupazione, dalla continua corsa del costo della vita. Ma di chi è la colpa? Su questo, il consiglio dei ministri e i portavoce padronali non dicono una parola. Nemmeno un accenno di autocritica, per carità. Invece non è poi tanto difficile individuare le cause della crisi. Si continuano ad accettare passivamente i diktat economici e monetari degli Stati Uniti. Si lascia che i grandi capitalisti esportino migliaia e migliaia di miliardi all'estero, invece di costruirli ad investire in Italia rammodernando gli impianti e creandone di nuovi. Si frena la spesa pubblica anziché espanderla, e si impedisce alle imprese statali di svolgere un ruolo propulsivo nell'economia, perché ciò dà fastidio ai monopoli privati. Si continua a far pesare l'ottanta per cento del carico fiscale sui consumi popolari e si massacrano le tasse ai parassiti, agli speculatori, ai grossi finanziari, agli agrari. Non si sono fatte le riforme decisive che avrebbero portato a uno sviluppo dei servizi e dei consumi sociali: scuola, sanità, casa, trasporti. Dunque c'è poco da lamentarsi. C'è da cambiare indirizzo.